



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DI MIMMO NUNNARI SULL'EPILOGO DELLA MANIFESTAZIONE A ROMA DEI PRIMI CITTADINI

LA QUESTIONE DEL MEZZOGIORNO NON SI RISOLVE CON UNA "PAROLACCIA-INSULTO"

IN 700 SI SONO RECATI DAVANTI A MONTECITORIO PER ESPRIMERE IL LORO DISSENSO CONTRO IL DDL CALDEROLI, IL BLOCCO DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE E APRIRE UN DIBATTITO COL GOVERNO MA, PURTROPPO, HANNO TROVATO UNA PORTA CHIUSA

UN ANNO FA IL NAUFRAGIO DI CUTRO



LA RIFLESSIONE / FRANCO CIMINO



LA MANIFESTAZIONE A BRUXELLES



OGGI A ROMA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

ANTONIO CERASO

Sindaco di Cutro



A un anno di distanza dalla tragedia, col senno di poi, si potevano fare tante cose rispetto a quanto si è fatto, ma lascio che la magistratura svolga il proprio ruolo. Io mi sento di dire che con le passerelle non si risolvono i problemi. I problemi si risolvono in Parlamento. E soprattutto la questione migranti non può essere lasciata solo a noi italiani, ma deve diventare un problema europeo. Questa disgrega-

zione politica italiana, in cui servirebbe unità, non è utile a nessuno. Il mio territorio non ha bisogno di disgregazione. Dobbiamo essere uniti in questa lotta, come contro la 'ndrangheta e contro il disagio sociale. Noi, come comunità abbiamo inteso l'accoglienza non come dare la coperta. Per noi accoglienza vuol dire integrazione. Siamo stati un popolo di migranti, con la valigia di cartone. Come noi, queste persone migrano per necessità e hanno bisogno di essere accolte, senza se e senza ma. Questo nostro approccio dovrebbe essere supportato anche da qualcun altro perché noi da soli non riusciremo mai a sopportare tutto questo. Con l'aiuto del governo potremmo fare molto di più e molto meglio. Con l'aiuto del Governo potremmo fare molto di più e meglio»



L'ANALISI DI MIMMO NUNNARI SULL'EPILOGO DELLA MANIFESTAZIONE A ROMA DEI PRIMI CITTADINI

LA QUESTIONE DEL MEZZOGIORNO NON SI RISOLVE CON UNA "PAROLACCIA-INSULTO"

di **MIMMO NUNNARI**

Se del “grido” di 700 sindaci del Sud davanti a Palazzo Chigi sede del Governo sbarata come mai resta solo quell’insulto dal “sen fuggito” al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, significa che il Governo Meloni ha messo il rullo con i titoli di coda sul Mezzogiorno. Porte aperte a Calderoli con l’Autonomia differenziata – una secessione mascherata – porte chiuse agli amministratori del Sud – quasi mille – che avevano qualcosa da dire.

È un vero peccato che di quella manifestazione di Roma sia rimasta solo quella parolaccia [str... za] rivolta alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni dal “sen fuggita” al vulcanico politico; e purtroppo si sa che “Vóce del sén fuggita Pòi richiamà non vale” (Cioè, la parola detta non sa tornare indietro) come scriveva Metastasio, nell’opera Ipermestra. Politici, uomini di Governo, giornali solo di quell’insulto hanno parlato; delle ragioni del “viaggio” a Roma dei sindaci, guidati da De Luca, niente. Anzi, qualche ipocrita interpretazione si è avuta: «il Sud è così perché, non ci sa fare».

La stessa presidente Meloni seduta nel salotto di Porta a Porta di Vespa Ospite di Bruno Vespa non ha perso l’occasione per lanciare un attacco all’indirizzo di De Luca, accusandolo di finanziare, con i fondi che reclama, sagre di paese e feste varie.

Non ha mai trovato il tempo, però, la presidente, per spiegare come sia stato possibile tagliare con un tratto di penna, nella manovra di bilancio, il fondo simbolo immaginato per contro bilanciare l’auto-

nomia differenziata, che era pari a 4,4 miliardi di euro. Forse anche questo i sindaci e De Luca avrebbero voluto chiedere al Governo se avessero incontrato qualcuno.

con Bossi, che inaugurò la stagione politica della Lega Nord mostrando il dito medio e poi seguito’ con la sua personalissima interpretazione della sigla Spqr (“Senatus populusque romanus”) che – secondo lui – voleva dire: «Sono



Peccato, dunque, che del grido dei sindaci sia rimasta solo quella parolaccia-volgarità. Non certo la peggiore che in questi ultimi anni abbiamo sentito pronunciare dai politici.

Va detto, comunque, nel caso di De Luca, che non è scusabile, che l’insulto – “rubato” in un anticamera di Montecitorio – non era pronunciato per arrivare a destinazione. Tuttavia, quella parolaccia, conferma che l’aggressione verbale è diventata il linguaggio comune della comunicazione pubblica e che è pratica non cominciata certo l’altro giorno, col presidente della Campania. La storia è lunga: inizia

porci questi romani».

Da allora la politica ha cominciato a vivere una delle fasi peggiori della sua storia contemporanea, caratterizzata da quella che l’ultimo leader democristiano, il mite bresciano Mino Martinazzoli, definiva “una sorta di continua e permanente trivialità”: che è fatta di insulti, attacchi personali, diffamazioni e sofisticatissime criminalizzazioni.

La volgarità, compagna di strada dell’insulto, meriterebbe un capitolo a parte. Tanto per fare qualche esempio, è indimenticabile il

segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

Calderoli leghista del Nord che definisce "orango" il ministro Cécile Kienne ed è indefinibile il suo collega Vito Comencini, che raggiunge l'apice col vilipendio del presidente della Repubblica Mattarella: «Questo presidente della Repubblica, lo posso dire? Mi fa schifo». Di insulti politici, di questa moda frutto di una subcultura che ha distrutto e liquidato la politica, se ne occupò a suo tempo anche il grande Umberto Eco, scrivendo un divertente stelloncino dal titolo esplicativo "Insulti politici", pubblicato su la Repubblica, più di dieci anni fa. Ecco l'incipit: «I giornali registrano, da parte degli uomini politici, insulti da carrettiere». In quell'occasione, il semiologo e filosofo di origini piemontesi, sdoganò, profeticamente, proprio la parola "stronzo" - che ora è al centro della polemica che si è sollevata con De Luca - pur con qualche

necessario avvertimento: «È vero che io avevo tempo fa rivendicato il diritto di usare la parola stronzo in certe occasioni in cui occorre esprimere il massimo sdegno, ma l'utilità della parolaccia è appunto data dalla sua eccezionalità». Eccezionalità che, francamente, pur comprendendo l'ira di De Luca, per quel "vadano a lavorare", detto dalla presidente Meloni, non è possibile riscontrare nel suo caso specifico. Di quella giornata romana, di De Luca, con settecento sindaci che manifestavano contro il disegno del governo di autonomia differenziata e contro il blocco del Fondo sviluppo e coesione, purtroppo resta solo la parolaccia e non il senso di una legittima battaglia di amministratori del Sud che sollecitavano i fondi per ambiente, trasporto transeuropeo, efficienza energetica e energie rinnovabili. Anzi, come si diceva, media nazionali, politica, e anche la stessa presidente Meloni, hanno approfittato

per dare un'immagine di Sud che è così [arretrato] perché non ci sa fare. Sono chiaramente tutte accuse (false) e ipocrisie che servono solo a intorbidire il dibattito che De Luca e i 700 sindaci volevano invece aprire, con la manifestazione di Roma, dove - a differenza degli agricoltori con i trattori - hanno trovato le porte chiuse. Personalmente non ricordo mai il portone di Palazzo Chigi sbarrato, come quel giorno in cui è andato a bussare De Luca a nome del Sud. Forse aveva ragione il sociologo Domenico De Masi, che, nella sua ultima intervista, sul tema del Mezzogiorno, disse: «Il Sud finora è stato fin troppo paziente, dovrebbe invece avere il coraggio di perderla la pazienza». Resta l'amarezza per l'ennesima occasione sprecata nella storia controversa del rapporto difficile tra lo Stato [il Governo pro tempore] e il Sud dell'Italia. ●

LA CALABRIA RICORDA LE 94 VITTIME DEL NAUFRAGIO DI CUTRO



LO HA DETTO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROBERTO OCCHIUTO NELL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CUTRO

LA CALABRIA NON HA DIMENTICATO, IL MEDITERRANEO NON PUÒ ESSERE CIMITERO

Abbiamo raccolto in una Glass House i resti del naufragio, i segni di questa tragedia, perché la Calabria non ha dimenticato». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, intervistato da TgCom24.

«Sono molto orgoglioso - ha aggiunto - di governare una Regione che l'anno scorso dimostrò all'Italia e all'Europa quanto sia solidale, una terra che è sempre solidale con i migranti».

«Ogni giorno ne sbarcano tantissimi in Calabria - ha aggiunto - e i sindaci e le comunità locali li accolgono sempre con spirito di solidarietà e umanità straordinari. Quando si parla di immigrazione si parla di vite, di vite spezzate».

«E, io - ha concluso - come presidente della Regione Calabria vorrei davvero che tutta la comunità politica, al di là delle sensibilità e delle appartenenze, prendesse coscienza che il Mediterraneo non può essere il cimitero dei migranti».

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha evidenziato come «dinanzi a sciagure umanitarie come quella di Cutro, è auspicabile che la politica e le Istituzioni di ogni livello trovino il modo di allontanare divisioni e polemiche, per affrontare insieme e unitariamente il complesso ed epocale fenomeno dei migranti con tutte le sue implicazioni».

«Il naufragio di Cutro, nella notte tra il 25 e il 26 febbraio dello scorso anno - ha ricordato - resta impres-



so per sempre e indelebilmente nella memoria collettiva. Una pagina tra le più drammatiche dei migranti morti nel Mediterraneo, la cui doverosa commemorazione deve spingere l'Europa e gli Stati aderenti a un impegno di solidarietà internazionale non astratto e saltuario, ma determinato, incessante e concreto». «È stata una tragedia immane, con 94 morti tra cui 35 minori, a cui la Calabria si è accostata con un forte slancio umanitario - ha ricordato ancora - e lo straordinario apporto di centinaia di volontari e gente comune, associazioni, organizzazioni e vari corpi di polizia, dimostrando al mondo intero una solidarietà incondizionata, fattiva e generosa. Ammirabili, per esempio, tra i vari 'eroi



silenziosi', la signora Nicolina Parisi, la quale, per avere offerto la propria disponibilità ad accogliere nella tomba di famiglia le vittime del naufragio, è stata premiata dal presidente Sergio Mattarella con l'onorificenza al Merito della Repubblica. E il brigadiere Gianrocco Tievoli e il carabiniere Giocchino Fazio, entrambi premiati con l'encomio solenne dal generale di Corpo d'armata Giovanni Truglio, essendo stati tra i primi soccorritori che non hanno esitato a tuffarsi nel mare in tempesta». «Simboli di una Calabria dal cuore grande e fraterno, inoltre - ha concluso - il pescatore Vincenzo Luciano, uno dei primi ad arrivare sulla spiaggia di Steccato di Cutro per trarre in salvo i sopravvissuti, e l'autista soccorritore del '118' Francesco Greco che ha vissuto con un accorato senso di coinvolgimento i primi momenti dello sbarco». ●

DI VITA, NON SOLO MORTI, È CUTRO

di **FRANCO CIMINO**

È arrivato, puntuale sul nostro calendario civile, il primo anniversario di quella tragica notte ormai passata alla storia come la “strage di Cutro”. Da subito, istituzioni e mass media se ne sono appropriati per renderla occasione di commemorazione. Ovvero, di iscriverla in una delle tante giornate dedicate.

Tra Onu, istituzioni europee, Parlamento e governo italiano, non sai più dove metterle in quei 365 giorni già strapieni di celebrazioni, tanto che non sai dove collocare le altre che saranno considerate utili. Ma utili a chi? Non certo alla memoria “da ricordare”. Non certo ai fatti e alle persone, da quella interessati. Non certo alla scrittura della storia, che si serve di ben altri strumenti, pur nel costante condizionamento della cultura operante nel tempo.

Serve, di certo, al potere. E ai poteri, piccoli e grandi. E alle persone, più piccole che grandi, che lo gestiscono o se ne servono. Il potere ha bisogno da sempre di simboli e di riti che lo celebrino per rafforzarsi. E conservarsi. Ovvero, per autocelebrarsi attraverso l'unica forza che ad esso serve. Il consenso del popolo. Si badi del popolo, e non genericamente della gente. La differenza non è di poco conto. Il consenso della gente è di natura elettorale. Occasionale, mobile, transeunte. Sottolinea sempre l'espressione di una parte. E non è sempre o tutta politica. Quello del popolo è solenne. Contiene un qualcosa di storico. Un senso di appartenenza identitario. Una speciale comunanza tra il popolo e i suoi governanti. Insomma, fa patria. Ed eleva il senso di nazione. Pertanto, anche questa Cutro è

chiamata a concorrere a questa ritualità nazionale. Artificiosa e retorica. Da grosso paese di periferia di una regione periferica e lontana, a città della bella Italia. Da imponente centro urbano dominato dalle diverse 'Ndranghete, con la lunga scia di violenza criminale e di sangue versato, a suo

altri nulla. Neppure un brandello di corpo, che ne testimoni non la fine, ma la loro presenza in vita. La loro presenza su questa terra. Anche se fatta di dolore acuto, di stanchezza infinita. Di umiliazioni e ferite indicibili. Come quelle della povertà estrema, che li porta a fuggire dalla propria terra. La terra senza pane e senza casa. Senza frutti e senz'acqua. Senza libri e



esatto contrario. È questo, straordinario fatto (realizzato, involontariamente), se si vuole, mai, però, finora sottolineato), il dato che, tuttavia, emerge oltre il dramma incommensurabile della notte di un anno fa. Nel mare di Cutro.

A pochi metri dalla sua spiaggia. Da quel caicco che si è fatto in mille pezzi alla prima onda più forte, sono caduti in acqua tutti i centottanta poveri cristi che avevano attraversato quel breve-interminabile tratto di mare che separa le coste africane da quelle calabresi. Di quella piccola folla di disperati carichi di speranza ne sono morti 105. I sopravvissuti settantacinque. Cento i corpi recuperati. Degli

senza penna.

La terra dove il sole non sorge mai e la luna si addolora troppo a uscire. E, perciò, non si fa vedere. E le ferite con le più pesanti umiliazioni, che questi poveri cristi subiscono quotidianamente nei lager in cui vengono imprigionati con la promessa, pagata a suon di dollari fumanti, di essere imbarcati, dopo mesi di traversata nel deserto, su una qualsiasi carretta che li porti chissà dove, purché fuori da quell'inferno. Violenze indicibili, in particolare su donne e bambini, delle quali non dico perché, sommerso da pianto e lacrime, smet-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

terei di scrivere, immaginandole. Tutti morti, quei centocinque. E di una delle più morti più brutte. E beffarde. Morti annegati. A due passi dalla salvezza, la beffa. Con quel grido di gioia spezzato in gola. In mille pezzi, come la barcaccia che come scarti umani li trasportava. Quelle morti da strage quasi programmata da questa cattiva modernità, in cui egoismi e ipocrisia, fanno sì che siano considerate ineluttabili.

Al pari delle guerre, quasi necessarie per la pianificazione demografica. Otto miliardi siamo tanti in questo pianeta così piccolo. E siccome sono in eccesso, insopportabile, per le zone già di maggiore densità, il rischio che una parte, insopportabile, si riversi sulle zone progredite ma progressivamente spopolate, del mondo cosiddetto "civile", consente non solo che siano "legalmente" respinti. Consente anche il rafforzamento di quella bassa cultura del giusto equilibrio tra ricchezza già posseduta da pochi e i bisogni delle popolazioni. Cioè di oltre sette miliardi di esseri umani sparsi in tutto il pianeta. E dalla povertà sempre crescente umiliati. Se ne muoiono in mare a migliaia è quindi fatto ineluttabile. Legge della natura. Quasi una necessità antropologica. La guerra, la sua filosofia becera, lo dice. E di tutte le guerre. La guerra per il pane e per la dignità, è una di queste guerre. La più crudele. La più vasta e invasiva. Guerra, come quella guerreggiata, dei forti contro i deboli. Dei ricchi, questa, contro i poveri. Che poi è la stessa cosa. L'assuefazione facile e rapida del cosiddetto mondo "civile", più che dall'abitudine progressiva all'orrore, è data dalla cultura dominante che ci ha preso tutto. Cuore, anima, mente.

E memoria. E storia delle nostre origini. Delle nostre vite. A Cutro è accaduta una cosa straordinaria. Che le solennità di queste celebrazioni non dice. È accaduta una cosa imprevedibile. Da cattolico la chiamo miracolosa. Da lai-



co, meravigliosa. La memoria del "Sé", la persona ricca di dignità umana, si è incontrata con la memoria del "Noi", la gente del Sud, che ha camminato lungo la storia di violenze e dominazioni, rapine delle proprie ricchezze e devastazioni delle ricchezze dei territori. Storie di partenze senza ritorni e di emigrazioni luttuose e amare. Storie di abbandoni e di promesse, di inganni e di tradimenti. Ma, di contro, storie di lotte e di coraggio, di orgoglio e dignità. Di volontà ferrea e di idealità alte. Del sentire profondo e del guardare lontano. Storie di sogni mai cancellati e di speranze inaffondabili. Di fiducia nella propria terra e nel cuore degli uomini. Storie di riscatto e di vittorie. Quelle conquistate già. E quelle che uomini e donne del Sud si sono promesse. I pescatori e gli uomini di Cutro e di Botricello, che si sono gettati in mare salvando ottanta persone e pianto disperatamente quando tra le braccia si sono ri-

trovati i corpi di donne e bambini senza vita, sono quella Calabria di quel Sud. La Calabria che va oltre i suoi confini e quel Sud che si estende a tutti i Sud del mondo. In questi riconoscendosi non come uomini vinti o condannati dalle

loro origini, territoriali e culturali, ma come umanità vera, portatrice dei valori umani inalienabili. Dinanzi a queste persone del Sud, come al cospetto dell'isola di Lampedusa e dell'intero popolo siciliano e come le stesse di Locri, Bovalino, Caulonia, Riace, Monasterace, Guardavalle, Catanzaro, e giù a scendere e a salire lungo la costa ionica, la costa degli antichi greci, la costa della Civiltà generatrice, tutto il Paese e l'Euro-

pa intera, devono inchinarsi. Per ringraziarli tutti di un grazie enorme e sostanzioso. Un grazie fatto di gesti, questi sì solenni, come il conferimento da parte del Presidente Mattarella di una preziosa onorificenza all'anziana donna di Cutro che ha aperto la cappella di famiglia ai morti che non trovavano posto neppure nei cimiteri. Penso a gesti analoghi. Per esempio, mantenere gli impegni che il nostro governo ha preso con i sopravvissuti alla strage e con le famiglie dei morti "uccisi" dall'emigrazione e dalle politiche che la malgovernano. Penso a una legislazione del Parlamento europeo che si muova severamente sulla sua Costituzione e attui con coerenza la legge del Mare. E lo spirito di libertà e fratellanza, che ha nell'accoglienza di tutti i diseredati il suo aspetto peculiare. Esattamente tutto ciò che con forza chiedo faccia lo Stato Italiano e i suoi governi, ricordando al mondo

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

intero di che pasta noi siamo fatti. Ripetiamolo, in questi tempi bui di divisioni e di strane tendenze alla manifestazione di una forza muscolare, dietro la quale si nasconde un debole senso della democrazia e un equivoca concezione dell'autorità dello Stato e dell'uso della sua forza legittima. Siamo fatti del

sangue e del cuore della Resistenza, che ha abbattuto la tirannia e il totalitarismo fascista e impedito il sorgere di altri autoritarismi. Siamo fatti degli ideali della fratellanza e della giustizia, intesi come elementi essenziali della Pace. E, questa, della Libertà, quale elemento costitutivo della Persona. Libertà che va riconosciuta in chi già la possiede e non concessa.

Che va protetta e garantita negli spazi certi della Democrazia, che è il luogo in cui si realizza l'egualianza autentica. Tra le persone, le classi, le popolazioni. I territori. Le nazioni. Siamo fatti della Costituzione in cui alberga, nella sua forza laica, la cultura cristiana. Quella che, come dice Moro, che ci parla ancora, rinnova la società e libera l'uomo. ●

LEGAMBIENTE: A DISTANZA DI UN ANNO NULLA È CAMBIATO NELLE POLITICHE MIGRATORIE

Ciò che è certo è che, a distanza di un anno, nulla è cambiato in meglio nelle politiche migratorie del nostro Paese, anzi è evidente un progressivo peggioramento. In questo tristissimo anniversario, Legambiente nel ribadire la propria profonda indignazione e nell'abbracciare idealmente le famiglie delle vittime ed i superstiti, ricorda che le questioni ambientali, connesse alla crisi climatica, sono strettamente collegate ai fenomeni migratori». È quanto hanno dichiarato Stefano Ciafani e Anna Parretta, rispettivamente presidente di Legambiente e presidente di Legambiente Calabria. Secondo l'IPCC oltre il 40% della popolazione mondiale vive in contesti di "estrema vulnerabilità ai cambiamenti climatici". L'aumento della temperatura del Pianeta sta alterando gravemente gli ecosistemi distruggendo i mezzi di sussistenza e compromettendo la possibilità di sopravvivenza soprattutto in alcuni continenti come l'Africa occidentale, centrale ed orientale o l'Asia meridionale. Si calcola che entro il 2050 oltre 200 milioni di persone potrebbero essere costrette ad abbandonare la loro terra. I fattori climatici e le lotte per l'accaparramento di materie prime e delle risorse energetiche incidono anche in maniera molto rilevante sulla verifica di guerre e conflitti costringendo alla fuga milioni di persone.

«Occorre agire affinché, per il futuro, le manifestazioni di cordoglio di chi ha il potere di indirizzare le

politiche nazionali non rimangano mere espressioni di stile - hanno proseguito gli ambientalisti -. L'Italia, come ogni altro Paese industrializzato, ha un ruolo rilevante nelle cause delle migrazioni».



«I territori e le popolazioni più fragili - hanno detto ancora Ciafani e Parretta - stanno pagando un prezzo enorme ed ingiusto in termini di sofferenza. Solidarietà ed umanità sono valori imprescindibili ma, per fermare in concreto i traffici di esseri umani e le stragi, devono essere adottate politiche concrete per evitare lo sfruttamento spesso selvaggio delle risorse naturali e delle fonti energetiche».

«Ad esempio, rendere i Paesi più indipendenti energicamente - hanno

spiegato - permette anche di ridurre le tensioni internazionali che sono causa di migrazioni. Realizzare in tutta Italia, anche sul territorio calabrese impianti alimentati a fonti rinnovabili è un tassello importante per la fuoriuscita del Paese dalla dittatura delle fonti fossili, un tassello che deve essere sommato a molti altri - e che non riguarda solo i calabresi -, incidendo nella complessità del mondo in cui viviamo».

In questi giorni si stanno susseguendo una serie di iniziative con la presenza costante dei circoli Legambiente Crotone e Legambiente Le Castella, unitamente alle associazioni della rete febbraio 2023, nata nei giorni dopo il naufragio. ●

LA PRESIDENTE DI ANCI CALABRIA, ROSARIA SUCCURRO, IN VISITA ALLA SPIAGGIA DI STECCATO DI CUTRO

«DAVANTI A QUESTE TRAGEDIE NON PUÒ ESSERCI CONTRAPPOSIZIONE POLITICA»

Siamo profondamente addolorati per quello che accadde a Cutro l'anno scorso. Ancora oggi siamo scossi. Davanti a codeste tragedie, non ci può essere alcuna contrapposizione politica». È quanto ha dichiarato la presidente di Anci Calabria, Rosaria Succurro, recatasi sulla spiaggia di Steccato di Cutro per deporre una rosa bianca come simbolo di umanità e di speranza. «Ricordiamo anche l'accoglienza, il calore che allora ebbero

tanti calabresi. La memoria - ha aggiunto la stessa presidente - è necessaria, ma sono indispensabili una sensibilizzazione, una testimonianza e un impegno costanti per salvaguardare i diritti, la dignità e la vita di tutti gli esseri umani». Con il sindaco di Cutro, Antonio Ceraso, e con tutte le autorità civili e militari presenti, Succurro si è poi fermata in raccoglimento davanti alla lapide che ricorda i morti e i sopravvissuti di quel naufragio. ●



OGGI AL CONVEGNO DI ROMA SULLA TUTELA AMBIENTALE SI PARLERÀ DEL SIN DI CROTONE

Si parlerà del Sin di Crotone alla tavola rotonda Il ruolo del settore pubblico tra tutela ambientale e gestione delle emergenze: Sfide e opportunità in programma oggi a Roma, alle 18, nella sede del Comin & Partners a Piazza SS. Apostoli.

Organizzata da Sogesid e dall'importante società di comunicazione Comin & Partners, la tavola rotonda sarà occasione di confronto tra i principali attori coinvolti nella gestione del patrimonio ambientale, al fine di esplorare strumenti e opportunità nella prevenzione e nella gestione delle emergenze.

Saranno presenti, tra gli altri, Claudio Barbaro, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roberto Mantovaneli, presidente di Sogesid, Matteo Caroli, Responsabile "Ricerca Applicata e consulenza" della Luiss Business School, il prof. gen. B. (ris) Emilio Erri-go, Commissario Straor-

dinario del Sin di Crotone, Fabio Fatuzzo, commissario Unico per la depurazione, il gen. di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, Commissario Straordinario alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione, il Prof. Francesco Napolitano, direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale presso L'Università "La Sapienza" di Roma e Silvia Paparella, general Manager di Rem-Tech Expo.

Modera l'incontro sarà Flavia Giacobbe, Direttrice di Formiche, progetto culturale ed editoriale che si occupa di politica, economia, geografia, ambiente e cultura. Un'occasione importante per sottoporre all'attenzione nazionale la problematica che insiste sul SIN di Crotone e su tutta l'area della Provincia pitagorica. ●



UNA DELEGAZIONE DI COLDIRETTI CALABRIA HA PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE A BRUXELLES

SERVONO RISPOSTE TEMPESTIVE E MISURE PER REDDITO IMPRESE



Stop alla burocrazia e all'aumento dei costi che danneggiano gli agricoltori italiani, incrementare gli aiuti alle aziende per contrastare la crisi e l'aumento dei tassi di interesse, garantire una moratoria sui debiti, rafforzare la direttiva europea contro le pratiche sleali e cancellare definitivamente l'obbligo dei terreni incolti. Sono le richieste che la delegazione di Coldiretti Calabria, composta da tanti giovani, guidata dal presidente regionale Franco Aceto, hanno fatto nel corso della manifestazione a Bruxelles, in occasione del Consiglio dei Ministri agricoli sulla proposta di semplificazione della Pac.

«È un vero e proprio attacco al patrimonio agroalimentare dell'Italia - ha detto Aceto - favorito dalle follie europee che fanno calare la produzione agricola nazionale. Siamo qui e ci saremo fin quando ce ne bisogno - spiega - per chiedere risposte esaustive in tempi certi alle necessità delle nostre

aziende e scardinare quei regolamenti che non hanno senso. Per questo abbiamo messo in campo un lavoro costante di mobilitazione, ma anche di rapporto diretto con le istituzioni europee perché non è questa l'Europa che vogliamo gli agricoltori».

«Una grande organizzazione come la Coldiretti ha il dovere - ha evidenziato Aceto - di trasformare la protesta in proposte concrete, nella consapevolezza che la maggior parte delle battaglie cruciali per il futuro delle nostre campagne si combattono proprio a Bruxelles. Proprio per questo abbiamo predisposto un documento strategico anche sulla Pac dei prossimi anni, che deve essere semplice e in linea con le necessità delle imprese. Dobbiamo dire basta alla contrapposizione tra agricoltura e ambiente voluta da Timmermans, le cui politiche Coldiretti ha osteggiato dalla prima ora, gli agricoltori sono il primo presidio ambientale».

«Al di fuori della Pac, la situazione economica del settore agricolo è però talmente grave che va affrontata con misure specifiche anticrisi a partire - ha detto Coldiretti - da una piena flessibilità sugli aiuti di stato, prorogando il Quadro Temporaneo di Crisi e Transizione di almeno un anno per consentire agli Stati membri di sostenere gli agricoltori con strumenti efficaci come la moratoria sui debiti, che aiuterebbe una larga parte delle aziende agricole soprattutto di piccole dimensione e condotte da giovani e donne. Ma a Bruxelles Coldiretti punta anche a scardinare alcune delle follie europee che minacciano l'agricoltura nazionale, dalla direttiva packaging che colpisce le aziende ortofrutticole cancellando, per fare un esempio, insalata in busta e confezioni di pomodorini, alla direttiva ammazza stalle che equipara gli allevamenti alle fabbriche, fino all'accordo Mercosur». ●

LE VALUTAZIONI SUL CONGRESSO DEL PARTITO DELL'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE

GIUSEPPE NISTICÒ INCONTRA I GIOVANI DI FORZA ITALIA



Abbiamo voluto fare una breve intervista sul Congresso Nazionale di Forza Italia tenutosi al Palazzo dei Congressi dell'Eur al professor Giuseppe Nisticò, ex Presidente della Regione che conosce meglio degli altri la storia di Forza Italia.

Difatti, egli è stato uno dei primi a scendere in politica con Silvio Berlusconi nel 1994 insieme ad altri amici come Antonio Martino, Antonio Marzano, Cesare Previti e lo stesso Antonio Tajani.

-Professore, abbiamo saputo che ha partecipato al Congresso Nazionale di Forza Italia e vorremmo sapere le sue impressioni...

«Devo dire di essere molto lieto di aver partecipato al Congresso Nazionale di Forza Italia, perché come è noto faccio parte di quella

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

prima generazione che nel 1994 non ha esitato a schierarsi con Berlusconi, perché finalmente aveva fatto una vera e propria rivoluzione nella vita politica italiana, consentendo a persone qualificate della società civile (università, industria, imprese, professioni, etc.) di entrare nei circuiti della politica. Oggi, il rischio è che i nuovi leader dei partiti e i responsabili locali si arroccino e si chiudano a riccio verso le giuste aspirazioni di bravissimi giovani e di tante persone eccellenti del mondo delle professioni. Questa sarà una sfida che Antonio Tajani dovrà sicuramente affrontare».

«Naturalmente, fin dall'inizio, ho condiviso il progetto politico di Berlusconi basato sulla esaltazione dei valori della libertà, della

Democrazia, della Pace e della solidarietà verso le classi più deboli e fragili della società».

-Professore, quali incontri ha avuto?

«Oltre ad incontrare con una certa nostalgia numerosi amici della prima generazione di Forza Italia, come lo stesso Antonio Tajani, Maurizio Gasparri, Elisabetta Alberti Casellati, etc., ho rivisto con piacere il giovane Simone Leoni, che era stato fra i miei studenti più brillanti e promettenti quando ho partecipato da docente ai corsi di formazione dei giovani di Forza Italia alla scuola di Fiuggi creata da Antonio Tajani e che si è rivelata poi un grande successo. Simone ha voluto organizzare un breve incontro con i giovani di Forza Italia,

segue dalla pagina precedente

• Congresso FI

donne e uomini, ai quali ho potuto rivolgere i miei migliori auguri per un futuro ricco di successi in cui essi possano coronare i loro sogni».

-Professore, cosa pensa dell'elezione di Tajani a Segretario Nazionale?

«Conosco Antonio Tajani da ormai trent'anni, da quando siamo scesi insieme in politica con Silvio Berlusconi. Oggi, sono stato particolarmente felice di vedere che Antonio ha raggiunto una piena maturità politica, espressione degli insegnamenti di Berlusconi da un lato e dall'altro della politica europea, che ha svolto con grande competenza ed abnegazione tanto di essere stato eletto Presidente del Parlamento Europeo. Ricordo che Angela Merkel lo considerava un suo pupillo, un grande amico e aveva per lui un grande rispetto. Oggi questa amicizia ed ammirazione nei suoi confronti sono state



ufficialmente dichiarate da Manfred Weber, presidente del partito popolare europeo, da Ursula Von Der Leyen, presidente della Com-

missione Europea e da Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo. Ciò vuol dire che Forza Italia attraverso Tajani ed i parlamentari europei di Forza Italia, sarà il partito più importante del Governo per risolvere i problemi più gravi ed assillanti del nostro Paese, tramite il Partito Popolare Europeo (Ppe) che rappresenta la forza maggiore in seno al Parlamento.

-Professore, cosa pensa dell'elezione dei Vicesegretari nazionali che collaborano con Tajani?

«Mi fa molto piacere che Tajani abbia voluto condividere il potere non solo con gli ottimi capogruppo di Forza Italia al Senato (Maurizio Gasparri) e alla Camera (Paolo Barello) ed anche con quattro vicesegretari nazionali, eletti per alzata di mano fra cui il Presidente della nostra Regione Roberto Occhiuto. Certamente, Roberto insieme con gli altri vicepresidenti Cirio, Bergamini e Benigni sapranno dare un contributo rilevante alle politiche di Forza Italia nel nostro Pa-



segue dalla pagina precedente

• Congresso FI

ese. Sono contento, altresì, che il nostro bravo Marco Siclari sia stato eletto nel Consiglio Nazionale e che inoltre sia stato confermato a Francesco Cannizzaro il ruolo di responsabile di Forza Italia delle politiche del Mezzogiorno».

«La nomina di Roberto Occhiuto, per me, è motivo di ampia soddisfazione ed orgoglio perché sono ormai circa trent'anni da quando l'ho raccomandato direttamente al Presidente Berlusconi ed anche a Gianni Letta ed Antonio Tajani, quale candidato alla Presidenza della Regione Calabria».

«Roberto, è molto stimato dai Ministri e dai Parlamentari per il ruolo fondamentale e di grande equilibrio da lui svolto come Presidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera prima che fosse eletto Presidente della Regione. Con la presenza di Roberto Occhiuto, come vice di Tajani, la Calabria sarà certamente rafforzata e sarà tenuta in grande considerazione nelle politiche di Forza Italia a favore del Meridione, ma anche a livello europeo».

«Devo concludere che con la coppia Tajani/Occhiuto finalmente si è realizzato il mio sogno». ●



GIUSI PRINCI: OCCHIUTO VICESEGRETARIO FI IN CARICO CHE RENDE ORGOGLIOSA CALABRIA

La vicepresidente della Regione, Giusi Principi, ha evidenziato come «la nomina del presidente Occhiuto a vice segretario nazionale di FI, rende orgogliosa la Calabria ed i calabresi tutti».

«Sono fiera che la leadership competente, autorevole e carismatica del nostro Presidente - ha aggiunto - sia stata riconosciuta e valorizzata. Mi fa piacere che, a rappresentare il partito, ci sia, tra gli altri, un alto profilo già conosciuto e apprezzato in Calabria, anche per il suo stacanovismo e per la sua lungimiranza nel governare i cambiamenti».

«L'impulso del presidente sarà determinante nella crescita del partito nel quale, sono certa - ha proseguito - riuscirà a garantire maggiormente quella vitalità, quella visione e quella concretezza nella realiz-

zazione di obiettivi strategici che, in soli due anni, stanno già determinando, nella nostra Regione, quei cambiamenti strutturali espressione di crescita, sviluppo, credibilità e fiducia».

«Sono convinta che della sua nomina, oltre che il partito - ha concluso - se ne avvarranno il governo nazionale, all'interno del quale FI è ben radicata, e la Calabria tutta in termini di una maggiore centralità nei processi decisionali italiani ed europei». ●



L'EVENTO È STATO ORGANIZZATO DAL CENTRO COMUNITARIO AGAPE DI REGGIO CALABRIA

AL CONSIGLIO REGIONALE LA GIORNATA DI STUDIO SU AFFIDO E ADOZIONE

Domani, nella Sala Monteleone del Consiglio regionale di Reggio, dalle 9, si terrà una giornata di studio dedicata al diritto di ogni minore a crescere in una famiglia, promosso dal Centro Comunitario Agape, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e dalla Presidenza del Consiglio Regionale.

Il programma prevede i saluti di Vincenzo Starita, vicepresidente della Commissione delle adozioni internazionali, su delega della Ministra Eugenia Maria Roccella, di Emma Staine, assessora Regionale alle Politiche Sociali, l'introduzione di Mario Nasone, presidente del Centro Comunitario Agape.

Relaziona Frida Tonizzo, presidente nazionale Anfaa - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie. A seguire gli interventi di Marcello D'Amico, presidente del Tribunale per i Minorenni di Reggio, Maria Grazia Marciànò, psicologa Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria, Danilo Ferrara, presidente Ordine Assistenti sociali della Regione Calabria, Francesca Malamaci, Assnas Calabria - Responsabile Centro Antiviolenza Piccola Opera Papa Giovanni, Lucia Di Furia, direttore Generale Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria; Pasquale Cananzi, Camera Minorile Distrettuale di Reggio Calabria. Modera Giuseppe Marino, giudice onorario.

A 40 anni dalla approvazione della legge 184/1983 su affidamento e adozione sono stati fatti passi in avanti per il riconoscimento di questo diritto ma ancora non c'è la giusta attenzione a tutti quei minori e alle

loro famiglie che vivono situazioni di fragilità che negli ultimi anni si sono aggravate.

«Preoccupano riforme legislative come quelle introdotte dalla Cartabia che, invece di attivare attraverso investimenti di risorse azioni di tutela, hanno creato - viene eviden-



ziato - un clima di incertezze sulle competenze istituzionali ed in particolare un indebolimento di un sistema importante per la protezione dei minori che è stato finora quello garantito dai Tribunali per i Minorenni. Restano strumenti da valorizzare le linee di indirizzo che il Ministero ha prodotto nei giorni scorsi sull'affidamento familiare, ma mancano azioni di monitoraggio e ricerche valutative che potrebbero esaminare il grado di applicazione e stimare gli esiti maturati sui territori degli interventi in cui sono state adottati».

«Tra le innovazioni legislative - viene ricordato - quella della recente sentenza della Cassazione che ha toccato un tema, quello delle cosiddette adozioni aperte, che tende a superare la rigidità dell'affidamento e dell'adozione e prende in esame nuove forme di accoglienza che non interrompano il rapporto giuridico e umano con la famiglia di origine».

«In Calabria, in grave ritardo sulle politiche di Welfare - si legge in una nota -, servirebbe prioritariamente un sistema informativo in grado di offrire dati aggiornati per conoscere il numero dei minori fuori famiglia e per questo servirebbe un osservatorio regionale per conoscere la situazione di ogni minore allontanato, per ridurre al massimo i tempi di attesa dei provvedimenti di tutela di questi minori che spesso attendono anni per avere risposte sul loro futuro. Minori che arrivano talvolta alla maggiore età senza potere contare su figure affettive di riferimento. Una nota di speranza, pur tra tante difficoltà, il numero ancora significato degli affidi in Calabria e delle famiglie aspiranti, un capitale da valorizzare con l'attenzione a non ricorrere a questa forma di solidarietà in funzione riparatoria ma soprattutto come azione preventiva in grado di intercettare fin dalla prima infanzia i minori con disagio, puntando anche sulle famiglie di appoggio verso ad esempio i nuclei madre bambino da fare affiancare da famiglie che li accompagnano svolgendo una azione di sostegno alla genitorialità».

Nel pomeriggio, al Salone della parrocchia del Crocefisso, dalle 16,39, le aspiranti famiglie affidatarie e adottive incontreranno la presidente nazionale Anfaa, Frida Tonizzo, insieme a Mirella Schillaci, magistrato minorile, Lucia Nucera, assessore alle politiche sociali del Comune di Reggio Calabria, Geri Bantel, Centro Emmaus Roccella, Marco Dato, Ass. M'Ama Calabria, Domenico e Rita Barresi, Comunità Papa Giovanni XXIII. ●

IN CALABRIA LA VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA ANNA ASCANI

Domani la vicepresidente della Camera dei Deputati, Anna Ascani, sarà a Lamezia Terme per partecipare all'iniziativa nazionale Filo diretto, voluta e organizzata da Lidia Vescio, dirigente del Pd e portavoce delle Donne Democratiche della Provincia di Catanzaro. L'evento, in programma alle 11.30 nella sede regionale del Pd, inizierà con la conferenza Se il Sud non cresce, l'Italia si ferma, moderata dalla stessa Vescio, parteciperanno: il segretario provinciale del PD di Catanzaro, Domenico Giam-pà, Giusy Iemma, presidente dell'Assemblea regionale calabrese dello stesso partito, Amalia

Bruni ed Ernesto Alecci, consiglieri regionali della Calabria. Le conclusioni sono affidate all'onorevole Anna Ascani.



La stessa vice presidente della Camera dei Deputati, a seguire,

incontrerà cittadini, dirigenti, militanti e amministratori del Partito Democratico, per condividere idee, progetti e visioni per il futuro della politica al Sud.

Un momento per discutere e riflettere su questioni di fondamentale importanza per la Calabria, una «occasione per ricucire il rapporto che c'è e ci deve essere tra i luoghi dove la politica si fa legge – come ha dichiarato Anna Ascani all'avvio dell'iniziativa 'Filo diretto' – con norme che hanno effetti sulla vita delle persone, e quello che si muove in giro per il Paese, le forze vive dei nostri territori, dei nostri circoli del Partito democratico, per un 'vero dialogo della politica'». ●

A SCALEA SI PRESENTA L'ASSOCIAZIONE "UNA STELLA PER IL SUD"

Una stella per il Sud" è il nome dell'Associazione che verrà presentata a Scalea domani, mercoledì 28 febbraio alle ore 18.30 nella sala consiliare del Comune.

Nata dall'idea della presidente, Romana Guerrera, l'Associazione ha l'obiettivo di esaltare la Calabria attraverso l'organizzazione di eventi culturali che portino sul territorio "stelle" del cinema e dello spettacolo.

Nel corso della serata, si parlerà anche del "Gran Galà del Cinema e dello Spettacolo", in programma a Scalea per il prossimo 20 luglio.

Condotta da Romana Guerrera e dal giornalista, Umberto Labozzetta, il Gran galà del cinema e dello spettacolo, vedrà sul palco artisti dall'importante caratura nazionale e dal notevole talento artistico. Un cast stellare che regalerà al pubblico momenti di grande spettacolo.

«Riteniamo – afferma la presidente Romana Guerre-

ra – che l'evento "Gran Galà del Cinema e dello Spettacolo" possa contribuire a migliorare l'immagine della nostra bella Scalea. La qualità che vogliamo offrire sarà di certo un attrattore turistico, in quanto capace di accendere i riflettori sulla comunità, sul paesaggio e sull'identità del nostro comune. Per questi motivi – prosegue Guerrera – offriamo anche la possibilità alle aziende interessate di usufruire di un importante spazio pubblicitario ed essere presenti in un'area adiacente l'evento con uno stand dedicato al proprio brand».

Dopo la presentazione, saranno consegnate le tessere di socio onorario a tre professionisti che sin dall'inizio, hanno dato all'associazione un prezioso contributo: all'events manager e art director Davide Barletta; al direttore marketing&commerciale di Casa Sanremo, Umberto Labozzetta e alla giornalista di Radio Azzurra, Marianna De Luca. ●



LA VISITA IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DEI PREMI FEDELTA', LAVORO E PROGRESSO ECONOMICO

IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE ANDREA PRETE A CATANZARO

Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, ha partecipato alla cerimonia di consegna dei Premi alla Fedeltà, al lavoro e al progresso economico organizzata dalla Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, giunta alla 20esima edizione.

«Iniziative che danno il senso di appartenenza. È stata una premiazione molto sentita, ho percepito in molti momenti l'emozione dei partecipanti, siano esse imprese o dipendenti; vere eccellenze del territorio», ha detto il presidente Prete all'iniziativa, che è la prima dall'accorpamento dei tre Enti camerali.

Oltre cento i premiati nelle diverse sezioni, tra imprese e lavoratori dipendenti di impresa a cui la Camera di Commercio ha voluto tributare un riconoscimento per la dedizione, la lungimiranza e la determinazione con cui hanno contribuito e continuano a contribuire al progresso economico. «Si tratta di iniziative utili anche per promuovere uno spirito di collaborazione tra il sistema delle imprese e il territorio. Ci si sente orgogliosi» ha dichiarato Andrea Prete.

«È stato un evento straordinario anche grazie alla partecipazione del presidente nazionale di Unioncamere, Andrea Prete che ringrazio per la sua vicinanza – ha aggiunto il presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Pietro Falbo –. Grande l'emozione che abbiamo percepito durante la premiazione da parte degli imprenditori e dei dipendenti, mi ha davvero colpito perché è espressione di un legame profondo con il territorio ma

soprattutto di devozione al lavoro. Questa edizione poi è stata particolarmente sentita perché ha consacrato l'unione dei tre enti camerali, oggi diventati una grande famiglia».

Nella sezione longeve e di successo sono state premiate le imprese Statti 1784, Cantine Ippolito 1845,

mato sul problema del mismatching: «Noi abbiamo un'analisi mensile dei dati del mercato del lavoro e registriamo la crescita di questo fenomeno» ha confermato Prete. «Attualmente il 50% dei profili ricercati dalle imprese non si trovano con due difficoltà in particolare: non ci sono sufficienti can-



Callipo Group 1913, Caffo Group 1915, Gruppo Raffaele 1935 – per la loro fedeltà al lavoro, per la lealtà verso il proprio territorio e per i risultati ottenuti posizionandosi tra le più rappresentative nel panorama del sistema imprenditoriale regionale e nazionale.

Il premio speciale alla memoria “Franco Scavo” è stato, invece, assegnato a Nicodemo Librandi, tra i pionieri del rinascimento enologico della Calabria. Premio alla carriera poi è stato conferito al professor Francesco Stillo, per l'alto valore specialistico nella sua professione medica, chirurgo di fama nazionale ed eccellenza della comunità catanzarese.

Durante la premiazione il presidente di Unioncamere si è soffer-

didati e quando ci sono non hanno una preparazione adeguata. C'è un disallineamento tra il mondo della formazione e del lavoro».

«Indiscutibilmente dopo la pandemia – ha proseguito – abbiamo assistito ad una accelerazione della digitalizzazione, le tecnologie avanzano, basti pensare all'intelligenza artificiale. Probabilmente però questo cambiamento non cammina di pari passo con i percorsi formativi, utili a plasmare le competenze che occorrono. Non è un problema di facile soluzione, ma se pensiamo agli Its possono rappresentare uno strumento utile per la formazione dei profili maggiormente ricercati dalle im-

segue dalla pagina precedente

• Unioncamere

prese. Se si analizzano poi le competenze di area Stem si raggiunge una percentuale del 70% di profili irreperibili nel mercato del lavoro. Un problema acuito dal crescente fenomeno della denatalità che nel Mezzogiorno si aggiunge a quello della fuga dei cervelli. Uno scenario non roseo, soprattutto, in pro-

spettiva perché si rischia lo spopolamento e la desertificazione dei nostri territori».

Nella giornata di domenica il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, si è trattenuto in città e, accompagnato dal presidente dell'ente camerale, Pietro Falbo, dal segretario generale, Ciro Di Leva, e dall'assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione del

Comune di Catanzaro, Donatella Monteverdi, ha visitato le gallerie del San Giovanni, il complesso monumentale e l'archivio di Stato.

«Il presidente Prete ha potuto ammirare il patrimonio storico e culturale della città di Catanzaro che ha molto apprezzato» ha concluso il presidente dell'ente camerale, Pietro Falbo. ●

LA BILATERALITÀ ARTIGIANA FA TAPPA A CIRÒ MARINA

Oggi e domani, a Cirò Marina, davanti la locale sede della Cisl, l'Ebac Calabria, assieme all'Opra, hanno organizzato un momento informativo per i lavoratori dell'artigianato.

Sarà presente allo stand allestito a Cirò anche il direttore Andrea Monteleone, «che rimarrà a disposizione – viene spiegato – di coloro che vorranno approfondire la problematica della Contribuzione correlata Cassa Covid, visti i tantissimi lavoratori di Cirò Marina, che hanno usufruito della c.i.g. durante l'emergenza pandemica 2020/2021, ma che attendono ancora di ricevere il versamento dei relativi contributi ai fini pensionistici a causa di errori o incongruenze nelle domande, ancora presenti, ma che nessuno sembra intenzionato a correggere in tempi brevi, nonostante varie comunicazioni fatte partire dal Fondo FSBA nei mesi scorsi».

Ormai da 30 anni l'Ente Bilaterale Artigianato Calabria eroga prestazioni economiche di sostegno al reddito dei lavoratori dell'artigianato.

«Nella nostra regione, solo dopo la cassa integrazione Covid-19 – si legge in una nota – molte imprese hanno realmente preso coscienza delle tante opportunità offerte dalla bilateralità che vanno oltre il cd «aiuto» per avere accesso agli ammortizzatori sociali previsti nel nostro ordinamento. Attraverso il fondo Sanarti l'Ente offre aiuto per la copertura delle spese sanitarie, così come attraverso Fondartigianato cura iniziative formative che coinvolgono i lavoratori, mentre per quello che concerne l'Informazione/Formazione sul tema della Sicurezza nei luoghi di lavoro è presente l'Organismo Paritetico Regionale Artigianato (Opera Calabria)».

«Esaurita l'emergenza cui si è fatto fronte grazie alla Cassa Covid – continua la nota – le altre opportunità economiche offerte dal sistema sono cadute nell'oblio e

spesso i titolari non hanno contezza dell'effettivo contributo versato e ignorano lo scopo per cui si versa, così come i lavoratori, i quali molto spesso non chiedono le prestazioni cui possono avere accesso perché ignorano i loro stessi diritti».



«L'Ebac Calabria insieme ad Opra Calabria, hanno iniziato – ha spiegato Michele Gigliotti, presidente di Opra Calabria – a dicembre scorso un Tour informativo per tutta la Regione: 14 tappe in altrettante località della Calabria, Titolari d'impresa, Lavoratori, Professionisti, istituzioni del mondo del lavoro si confronteranno sui tanti temi che stanno a cuore a tutti spaziando

dalla più stretta attualità fino ad arrivare alle proposte per migliorare le condizioni di lavoro e rendere più produttivo il settore».

«L'obiettivo – ha sottolineato Gigliotti –, è far conoscere il più possibile gli strumenti a disposizione degli operatori del comparto Artigianato. Le prestazioni di welfare contrattuale sono un diritto per le lavoratrici e i lavoratori e costituiscono un valore aggiunto importante per ogni impresa che le attua».

Il presidente Ebac Calabria, Paolo D'Errico, nell'esprimere grande apprezzamento per il territorio del Crotone, soprattutto per le numerose imprese artigiane che vi operano, ha aggiunto che «bilateralità oggi significa non aumentare gli iscritti ai Fondi contrattuali, ma riuscire ad erogare prestazioni ad imprese e lavoratori per dare un supporto concreto a chi è in difficoltà».

«L'Ente Bilaterale nella provincia di Crotone – ha proseguito D'Errico – registra il numero più basso di richieste di indennità di sostegno al reddito, il Fondo sanitario Sanarti registra versamenti delle imprese alle quali, però, non corrispondono domande di rimborso da parte dei lavoratori iscritti». ●